

Sul sentiero di lacrime

«La mia danza del sole», l'autobiografia di Leonard Peltier

MARCO CINQUE

Leader dell'*American Indian Movement*, Leonard Peltier, di ascendenza Sioux Lakota, venne arrestato nel 1976 per l'omicidio di due agenti dell'Fbi durante gli scontri nella Riserva di Pine Ridge e da allora è sepolto nel carcere di massima sicurezza di Leavenworth, nel Kansas, con una condanna a due ergastoli. Nel tempo è diventato l'emblema vivente della lotta per i diritti e per l'autodeterminazione dei nativi americani. Oltre al Parlamento europeo e ad Amnesty International, in difesa di Peltier si sono schierati il Dalai Lama, Nelson Mandela, Desmond Tutu, Rigoberta Menchu e tanti altri. Nel 1992 Robert Redford produsse il documentario firmato da Michael Apted, *Incident a Oglala*, che descriveva la vicenda del prigioniero politico (assieme a Mumia Abu Jamal) più famoso degli Usa.

Recentemente è stata pubblicata, da Fazi Editore, l'autobiografia di Peltier: *La mia danza del sole - Scritti dalla prigione* (pp. 216, € 14,50).

Nell'introduzione l'ex ministro Ramsey Clark racconta le iniquità e le falsità che hanno caratterizzato il processo in cui Peltier è stato condannato, ma denuncia anche il sistema giudiziario degli Usa, arrivando ad affermare che «finché Leonard Peltier è prigioniero, lo siamo anche noi». I limiti della giustizia americana però non risiedono solo nella sua cattiva o parziale applicazione, ma anche nel razzismo che ancora caratterizza la società americana. Ad esempio la Major Crime

Act, una legge federale in vigore dal 1885, stabilisce che se un «amerindiano» commette un omicidio nella riserva di uno stato che non prevede la pena di morte, possa venire ugualmente giustiziato.

«Se il livello di civiltà di una nazione - affermava Voltaire - si misurasse non già dal suo potere e prestigio, ma dalle sue galere», quale sarebbe oggi il posto occupato da un paese che percentualmente guida la classifica mondiale delle detenzioni carcerarie? Il recente rapporto del Dipartimento di giustizia Usa afferma che un cittadino su 138 è in carcere. Inoltre, da quando è iniziata la privatizzazione dei penitenziari, si sta chiudendo il perverso cerchio che svuota le fabbriche per riempire le prigioni. E i *native americans*, seguiti dagli afroamericani sono, sempre in termini percentuali, il gruppo etnico più tartassato in fatto di incarcerazioni.

L'autobiografia di Peltier rivela chiaramente il ricorso sistematico alla violazione degli standard legali della giustizia americana, che va ben oltre i cosiddetti «errori giudiziari». E' un libro che oltretutto denuncia una lotta di resistenza che dura da più di 500 anni, dove Peltier è diventato un simbolo del moderno «sentiero di lacrime» dei popoli indigeni perché costellato di povertà, disoccupazione, tossicodipendenza e alcolismo. Come la polvere nascosta sotto il tappeto, le riserve sono oggi il terzo mondo casalingo degli Usa, tragicamente presenti ma rese invisibili alla collettività.

Quella del prigioniero Lakota è una «Danza del Sole» lunga quasi trent'anni, dove la libertà è lacerata dall'ingiustizia, proprio, proprio come i pettorali lo sono dagli artigli del rapace nella cerimonia più sofferta della sua tribù.

La vita a scacchi
La storia
di un detenuto
divenuto
l'emblema
dei nativi
americani

